



I miti

Jonah Lomu è riconosciuto come il più grande mito del rugby mondiale. Ma i primi eroi neozelandesi sono Dave Gallaher, capitano degli Originals e George Nepia, che a diciannove anni giocò tutti e 30 gli incontri del tour del 1924-25, quello degli Invincibili

I neri

Gli All Blacks, secondo quella che metà è storia e metà leggenda, indossano una maglia nera perché rappresenta un lutto, quello degli avversari sconfitti. Dal 1884, nel primo tour in Australia, al 1893 era stata blu scuro, sempre con la felce argentata



Gli Originals

Prima dell'era Coppa del Mondo, nata nel 1987, il confronto Europe-Emisfero Sud era dato dai tour. A rendere mitici gli All Blacks fu quello degli Originals nel 1905-06, che toccò Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti. I neozelandesi persero soltanto una partita, in Galles

I kiwis

È il nomignolo utilizzato per riferirsi ai neozelandesi (dal frutto). Non ha valenza negativa, tanto che i neozelandesi stessi si autodefiniscono kiwis. Per riferirsi all'uccello kiwi (che non sa volare), il simbolo del Paese, nemmeno al plurale va aggiunta la «s»



Sergio Parisse, 33 anni, oggi al record di presenze in azzurro (con 120), sfida il muro neozelandese a Milano nel 2009. Il capitano azzurro ha debuttato proprio contro i Tutturini a Hamilton, nel 2002. Poi li ha affrontati anche nel 2003 e nel 2007 (al Mondiale), due volte nel 2009 e nel 2012 proprio all'Olimpico LAPRESSE

Kerr-Barlow l'australiano Con il 9 di mamma e il nero di Lomu

● Fuoriclasse sfortunato, figlio di emigrati in Australia: gioca nello stesso ruolo della madre

Nicola Melillo
ROMA

La prima palla ovale con cui giocare arrivò nel 1993, quando Tawera aveva tre anni. Non poteva essere altrimenti, in casa Kerr-Barlow. Mamma Gail era mediano di mischia e a casa di palloni ce n'erano a bizzeffe, per lui e suo fratello Tukere, a Darwin. Già, Darwin, Northern Territory, Australia. Perché Tawera Narada James Kerr-Barlow, che oggi con Cruden ricomponde con gli All Blacks la mediana dei Chiefs in versione tutta nera, è nato a Melbourne ed è cresciuto nello stato più a Nord dell'Australia, nella terra degli aborigeni. Papà Reimana, neozelandese, si trasferì per lavorare in miniera. Così mamma Gail ha vestito la maglia delle Wallaroos pur essendo originaria di Oparau, due fusi orari più in là.

CHI È
Mediano vecchia maniera, occhio clinico meraviglioso, dal fisico inusuale

Ha i calzini sempre abbassati, vezzo che ha «disgustato» i puristi e il nonno...

Sudafrica, con la rottura di entrambi i legamenti, che non gli impedirono di giocare 5 minuti prima di arrendersi.

ROMA NEL CUORE «Venire a Roma è sempre speciale. A Darwin non c'era molto da fare oltre al rugby, perciò leggevo molto, e diversi libri erano sulle bellezze di Roma. Giocare qui è il massimo». Kerr-Barlow ha giocato anche nel 2012 all'Olimpico, stavolta ci arriva

dopo aver assistito da fuori al flop con l'Irlanda a Chicago. Sette giorni fa era in campo coi Maori contro gli Usa, Hansen l'ha promosso direttamente nel XV affidandogli le chiavi della squadra sapendo di poter fare affidamento su un mediano di mischia di grandissima intelligenza, uno dei più efficaci in fase difensiva nel Super Rugby, un concentrato di energia e un giocatore fisicamente e atleticamente fra i più impressionanti nel ruolo.

QUEI CALZINI Unico neo, che il nonno e i puristi neozelandesi criticano disgustati, il suo vezzo, da sempre, di giocare coi calzini calati. Un «difetto» che però gli è perdonato per la naturale capacità di far male alle difese e di occupare gli spazi con un occhio clinico invidiabile: da mediano di mischia vecchia maniera. Che piace a tutti. Nonno compreso.

STRANIERI Kerr-Barlow è nato a Melbourne, ma da genitori neozelandesi. Non dovrebbe così rientrare nelle mire del progetto del vicepresidente di World Rugby, Augustin Pichot, che vuol cancellare l'epoca degli equiparati. Per la Nuova Zelanda, che oggi a Roma ne 23 ha 4 nati all'estero e due figli di immigrati, sarebbe un problema. L'adattabilità fisica al gioco del rugby dei polinesiani ha fatto sì che da Samoa, Figi e Tonga arrivassero forze nuove, con tanto di accademie neozelandesi costruite sul posto... Un tema caldo, a Wellington, smentito con stizza con tanto di ricerca statistica, secondo la quale dalle Isole sono arrivati appena il 3% degli All Blacks. Non si contano però i figli di immigrati. Come Ioane e Sopenaga, genitori samoani e oggi in campo.

N. ZELANDA IN 4 SU 23 SONO NATI ALL'ESTERO

Sono quattro gli All Blacks oggi in campo allo stadio Olimpico non lontano dalla Nuova Zelanda

AUSTRALIA Tawera Kerr-Barlow, nato a Melbourne da genitori neozelandesi emigrati.

FIGI L'ala Waisake Naholo è nato a Sigatoka: a 17 anni si trasferì da uno zio a Wanganui. Ed è rimasto.

TONGA Malakai Fekitoa, di Haapai, vinse a 17 anni una borsa di studio. E' rimasto. Ofa Tu'ungafasi (figlio di un nazionale tongano al Mondiale 1987) a 14 anni si trasferì con la famiglia.

13 VITTORIE SU 13 PER I NEOZELANDESI

DATA	CITTÀ	PARTITA	RISULTATO
28/11/1979	Rovigo	Italia-Nuova Zelanda	10-18
22/05/1987	Auckland	Nuova Zelanda-Italia	70-6
13/10/1991	Leicester (Ing)	Nuova Zelanda-Italia	31-21
28/10/1995	Bologna	Italia-Nuova Zelanda	6-70
14/10/1999	Huddersfield (Ing)	Nuova Zelanda-Italia	101-3
25/11/2000	Genova	Italia-Nuova Zelanda	19-56
08/06/2002	Hamilton	Nuova Zelanda-Italia	64-10
11/10/2003	Melbourne (Aus)	Nuova Zelanda-Italia	70-7
13/11/2004	Roma	Italia-Nuova Zelanda	10-59
08/09/2007	Marsiglia (Fra)	Nuova Zelanda-Italia	76-14
27/06/2009	Christchurch	Nuova Zelanda-Italia	27-6
14/11/2009	Milano	Italia-Nuova Zelanda	6-20
11/11/2012	Roma	Italia-Nuova Zelanda	10-42

tirsi meno star del solito?

COLOSSEO Tutti insieme gli All Blacks hanno passato la mattinata di mercoledì, con il Colosseo e il Pantheon tappe principali del loro giro. È arrivata anche qualche moglie, come Daisy Dagg, che era stata già in vacanza a Roma con Israel: allora aveva scelto il Colosseo come foto ricordo, stavolta la coppia si è fatta fotografare alla Fontana di Trevi. Che a loro piaccia sentirsi turisti normali, si nota molto dall'abbigliamento: in America hanno fatto incetta di magliette e pantaloncini delle squadre più famose, con Chicago Cubs e Golden State Warriors tra le più gettonate. I profili Instagram sono un termometro delle preferenze degli All Blacks: Waisake Naholo a Chicago aveva scelto di fotografarsi allo United Center, dove era andato a vedere Bulls-Pacers, mentre a Roma ha optato per il «celebre Colosseo». Lima Sopoaga definisce addirittura «irreale» la possibi-

lità di stare a Roma per una settimana. Qualcuno ha però le idee un po' confuse, come Liam Squire, che fa mettere in posa Sam Cane e Aaron Cruden davanti a un laghetto con fontana di Villa Borghese scambiato per la Fontana di Trevi. Per Rieko Ioane, Ardie Savea e Malakai Fekitoa diventa occasione da condividere anche un gelato. E se viene fame? Risalendo verso l'albergo per via Veneto, c'è l'Hard Rock Café, tappa gettonatissima dai turisti, dove si sono fermati mercoledì per un pranzo «mostruoso», come lo ha definito chi li ha visti, Cruden, Cane e Squire. Ai tre deve essere piaciuto tanto, perché il giorno dopo si sono ripresentati, insieme però a un'altra decina di compagni. Ecco chi sono stati gli All Blacks in questa settimana a Roma: stelle del rugby ma turisti qualunque fra i turisti. A Totti, Ronaldo e Messi potrebbe mai capitare? Magari, forse proprio in Nuova Zelanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Altri 6 test match Gli Springboks a Twickenham

(ro.p.a.) Sarà **Georgia-Giappone** ad aprire oggi alle 12 il sabato del secondo weekend della finestra internazionale di novembre. Reduce dalla pesante sconfitta interna con l'Argentina (20-54), il Giappone, che dopo la Coppa del Mondo è guidato da Jamie Joseph, cerca il riscatto in casa della squadra che vanta pretese di ingresso nel Sei Nazioni. Due le partite in programma alle 15.30: **Scozia-Australia** (a Murrayfield) e **Inghilterra-Sudafrica** (a Twickenham, dir. SkySport3). I Wallabies una settimana fa hanno espugnato Cardiff (32-8 al Galles), mentre gli Springboks si sono divertiti nell'esibizione di Wembley con i Barbarians (31-31). Inghilterra che insegue il 2016 perfetto: dopo il Sei Nazioni vinto con tanto di Grande Slam, la squadra del c.t. Jones ha infatti vinto i 3 test di giugno giocati in Australia. Alle 17.45 (dir. Eurosport 2) **Francia-Samoa** ad Albi. Alle 18.30 **Galles-Argentina**. Alle 20.15, infine, a Dublino, **Irlanda-Canada**. L'Irlanda, reduce dalla vittoria di Chicago sugli All Blacks, in attesa di riaffrontare i campioni del mondo, riceve la visita del Canada, schierando 3 esordienti Jack O'Donoghue in terza linea. Billy Holland in seconda e il centro Garry Ringrose e mandandone altri 5 in panchina. **● LOMU** In coincidenza con la tappa italiana del tour degli All Blacks, 66thand2nd ha pubblicato "Uragano nero", la biografia del mito Jonah Lomu firmata da Marco Pastonesi. La storia dell'uomo che ha rivoluzionato la percezione mondiale del rugby, scomparso il 18 novembre 2015.

Tawera Kerr-Barlow, 26 anni, All Black numero 1118, oggi è al 25° cap, ma solo alla seconda volta da titolare AFP



GRAZIE A JONAH Nel 1995 la folgorazione, seguendo i Mondiali in Sudafrica, quelli del k.o. in finale con Jonah Lomu che esplose davanti al mondo, diventando una stella infinita, Tawera decise: «Vestirò la maglia degli All Blacks, come Lomu, giocando nel ruolo di mamma». La scelta di un bimbetto si fece ragione di vita: dall'hockey al rugby a Darwin, Kerr-Barlow fece il viaggio inverso dei suoi genitori, andò a Hamilton, completò gli studi e si guadagnò in fretta le convocazioni per le giovanili dei Tutti Neri, con tanto di trionfo al Mondiale Under 20 nel 2010, fino al debutto nel 2012 coi «grandi» e il trionfo al Mondiale nel 2015 (con due mete realizzate). Per lui quello di oggi sarà il 25° cap, ma solo il secondo da titolare (il primo a Tokyo nel 2013). La ragione sta nell'incredibile serie di infortuni che ne ha minato la pur carriera. L'ultimo, che l'ha tenuto fuori 9 mesi, nel 2014 contro il

© RIPRODUZIONE RISERVATA